

Variante brasiliana, trema il Sud America Arriva un'impennata di contagi e decessi

Dal Paraguay all'Uruguay situazione difficile un po' ovunque, il Brasile il Paese con più criticità



Coronavirus: la variante brasiliana fa paura. E in Sud America l'ondata dei contagi non accenna a calare. Anzi: aumenta a dismisura, fino a rischiare di sfociare in una vera e propria catastrofe sanitaria. Per capirci: Uruguay e Paraguay hanno registrato, ieri, un numero record di decessi giornalieri, mentre in Brasile, le persone infette hanno superato quota 13 milioni dall'inizio dell'epidemia.

GHIONNI a pagina 3

OUR WORLD IN DATA ACTUALIZA CADA DIARIAMENTE LOS DATOS



Uruguay es el país con más alto índice mundial de casos nuevos por día cada 100.000 habitantes

a pagina 5

POR EL CENTRO DE INVESTIGACIONES ECONÓMICAS

CINVE: "La economía uruguaya se recupera más lentamente que en los otros países del Mercosur"



MONTEVIDEO (Uypress) - El Centro de Investigaciones Económicas (CINVE) continúa en proceso de revisión de las proyecciones del Producto Interno Bruto (PIB) de la economía uruguaya para 2021-2022, que divulgará próximamente.

a pagina 7

Il dopo Draghi

di PIETRO DI MUCCIO DE QUATTRO

La politica italiana già discute del "dopo Draghi". Sembra incredibile, ma è proprio così. Ho sentito persino questa possibilità o scenario, come pure amano definirlo: il presidente del Consiglio, Mario Draghi, dura tutta la legislatura e governa fino al 2023; il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, viene rieletto capo dello Stato all'inizio del 2022 in modo da indire le elezioni generali all'inizio (...)

segue a pagina 4

Fine censura

di MARCO FERRARI

La censura in Italia non esiste più: il ministero della Cultura ha annunciato la decadenza della legge sulla censura cinematografica. Al posto degli irriducibili censori, ora opererà un comitato di esperti formato da 49 componenti per valutare "la corretta classificazione delle opere cinematografiche da parte degli operatori". Prima erano al lavoro una serie di commissioni che assestavano ai (...)

segue a pagina 4

SERIE A



Stasera i recuperi Inter-Sassuolo e Juventus-Napoli

a pagina 7

IL CASO Ma il sottosegretario Sileri: "Possibile che sia limitato per certe categorie"

L'Oms: "Nessun legame tra il vaccino AstraZeneca e i vari casi di trombosi"

L'Oms cerca di fare chiarezza una volta per tutte su AstraZeneca. E ieri l'Osservatorio mondiale della sanità ha affermato che "al momento non ci sono legami tra trombosi e il vaccino AstraZeneca. Non ci sono evidenze per cui è necessario modificare la valutazione rischio-beneficio dell'antidoto". A prendere la parola, nel corso di una conferenza stampa che si è tenuta a Ginevra, è stato Roger'rio Paulo Pinto de Sa Gaspar. Insomma, la bilancia fra i rischi e i benefici del vaccino continua a pendere a favore di un suo continuo utilizzo contro il virus del Covid. Ma nel frattempo Pierpaolo Sileri, sottosegretario alla Salute, ha detto che per precauzione "è possibile che l'Agenzia europea dei medicinali Ema indichi che per una determi-



nata categoria è meglio non utilizzare il vaccino anti-Covid di AstraZeneca". Sileri ha sottolineato comunque che "questa cosa in passato è successa per moltissimi altri farmaci. A esempio con l'aspirina per la quale a par-

tire dagli anni '80 è stato posto un limite d'uso per la fascia dei bambini sotto i 12 anni per alcuni casi avversi". Intanto ammonta a 1,5 milioni di dosi Pfizer la prima consegna di vaccini del mese di aprile in Italia, che entro

421 I DECESSI

In Italia 7.767 nuovi casi, scende il tasso di positività

7.767 nuovi casi di Coronavirus a fronte di 112.962 tamponi effettuati e 421 morti nelle ultime 24 ore in Italia. Sono i dati forniti dal ministero della Salute in merito alla diffusione del covid in Italia. Diminuisce il tasso di positività: da 10,4% a 6,9%. 21.733 i guariti in più rispetto a lunedì. Aumentano di 6 unità i ricoveri in terapia intensiva di 552 gli ospedalizzati negli altri reparti Covid (in totale 29.337 pazienti).

I NUMERI

L'Istat annuncia: "In un anno persi 945mila posti di lavoro"

A febbraio, secondo l'Istat, l'occupazione torna a stabilizzarsi, interrompendo il trend negativo che, tra settembre 2020 e gennaio 2021, ha portato alla perdita di oltre di 410 mila occupati; dopo due mesi di forte aumento, cala leggermente il numero di disoccupati. In un anno la diminuzione degli occupati - pari a 945 mila unità - ha riguardato uomini, donne, lavoratori dipendenti, autonomi e tutte le classi d'età.

la giornata di oggi raggiungeranno le Regioni. Lo ha preannunciato ieri Francesco Paolo Figliuolo, il commissariato all'emergenza. Si tratta in assoluto del lotto di vaccini più consistente consegnato dall'inizio della cam-

pagna, di cui beneficeranno in modo particolare i soggetti più vulnerabili. A tal riguardo, nell'ultima settimana, è cresciuto del 20% il numero di persone over 80 cui è stata somministrata una dose di vaccino.

IL VIRUS IN VIAGGIO

Bus e treni infetti: i Nas scoprono 32 casi positivi sui trasporti pubblici

Nel corso dell'attuale emergenza sanitaria, il Comando Carabinieri per la Tutela della Salute ha realizzato, in stretta intesa con il Ministero della Salute, una campagna di controlli a livello nazionale al fine di verificare la corretta applicazione delle misure di contenimento epidemico nell'ambito dei servizi di trasporto pubblico, allo scopo di tutelare la salute dei numerosissimi utenti che usufruiscono dei mezzi di trasporto. Tra i tamponi di superficie raccolti, sono stati rilevati 32 casi di positività per la presenza di materiale genetico riconducibile al virus, individuati in autobus, vagoni metro e ferroviari operanti su linee di trasporti pubblici di Roma, Viterbo, Rieti, Latina, Frosinone, Varese e Grosseto. Il riscontro della presenza di materiale genetico del virus sulle superficie dei mezzi di trasporto, seppur non indice di effettiva capacità di virulenza o vitalità dello stesso, rileva con certezza il transito ed il contatto di individui infetti a bordo del mezzo.

LA STIMA Per la Coldiretti ecco la perdita cui vanno incontro bar, trattorie, ristoranti...

Aprile chiuso? 1,5 miliardi di cibo invenduto

La chiusura per tutto aprile del servizio al tavolo e al bancone di tutti i 360mila bar, trattorie, ristoranti, pizzerie e agriturismi travolge a valanga interi settori dell'agroalimentare Made in Italy con vini, birre e cibi invenduti per un valore stimato in 1,5 miliardi nell'arco del mese. E' quanto stima la Coldiretti nel sottolineare l'importanza dell'iniziativa delle Regioni che chiedono di valutare la possibilità di riaperture a partire dal 20 aprile. A soffrire insieme ai ristoratori - sottolinea la Coldiretti - ci sono decine di migliaia di agricoltori, allevatori, pescatori, viticoltori e casari impegnati spesso da genera-



zioni per garantire produzioni alimentari di alta qualità. Chiusure forzate, limitazioni negli orari di apertura, divieti agli spostamenti, drastico calo delle presenze turistiche e la diffusione capillare dello smart working hanno devastato i bilanci dei servizi di ristorazione e tagliato drasticamente i livelli occu-

pazionali ma le conseguenze - continua la Coldiretti - si fanno anche sentire direttamente sui fornitori. La drastica riduzione dell'attività pesa infatti sulla vendita di molti prodotti agroalimentari, dal vino alla birra, dalla carne al pesce, dalla frutta alla verdura che trovano nel consumo fuori casa un importante mercato di sbocco. In alcuni settori come quello ittico e vitivinicolo la ristorazione - precisa la Coldiretti - rappresenta addirittura il principale canale di commercializzazione per fatturato ma ad essere stati più colpiti sono i prodotti di alta gamma dal vino ai salumi fino ai formaggi.

L'EMERGENZA Si prova ad accelerare con i vaccini, ma da Montevideo a La Paz la situazione è davvero critica

Covid, la variante brasiliana fa paura Impennata di contagi in Sud America

di STEFANO GHIONNI

Coronavirus: la variante brasiliana fa paura. E in Sud America l'ondata dei contagi non accenna a calare. Anzi: aumenta a dismisura, fino a rischiare di sfociare in una vera e propria catastrofe sanitaria. Per capirci: Uruguay e Paraguay hanno registrato, ieri, un numero record di decessi giornalieri, mentre in Brasile, uno dei paesi più martoriati in assoluto al mondo dal Covid-19, le persone infette hanno superato quota 13 milioni dall'inizio dell'epidemia. L'inesorabile ascesa dei casi nel continente latino-americano è stata attribuita proprio alla diffusione della cosiddetta "variante brasiliana", che si ritiene sia molto più contagiosa (fino a più di due volte) rispetto a quella del virus "originale". Secondo gli scienziati che l'hanno sequenziata, tale variante pare sia emersa, per la prima volta, nello Stato di Amazonas lo scorso mese di novembre e da lì si sarebbe, via via, diffusa prima a Manaus, capitale dello Stato, per poi valicare i confini stessi del Brasile (tracce della variante cosiddetta "P.1" sono state trovate anche in Giappone). Ovviamente a pagare maggiormente dazio sono i Paesi che confinano con lo stato carioca. Per capirci, lunedì scorso, il Perù ha annunciato che la maggior parte dei nuovi casi riscontrati dalle autorità sanitarie, sarebbero stati provocati proprio dalla diffusione di quella variante.



E casi analoghi sono stati confermati anche in Uruguay, dove, dopo un anno di gestione poco improntata alle restrizioni, l'improvviso allarme ha spinto il governo di Montevideo ad una stretta sulle attività fino alla metà di aprile. Anche in Paraguay la situazione rischia di precipitare da un momento all'altro. Dopo aver contenuto in modo efficace la pandemia

nei primi mesi, il Paese sta infatti attraversando, in queste settimane, la sua fase più critica con le strutture ospedaliere finite sotto pressione. Da qui, come in Uruguay, l'adozione di nuove e più severe misure restrittive che prevedono, tra le altre cose, il coprifuoco notturno, lo stop alle lezioni in presenza (in scuole e università) e il "semaforo rosso" imposto alle riunioni ed alle attività sportive.

Anche la Bolivia è messa male: La Paz ha addirittura ordinato la chiusura dei confini con il Brasile per almeno una settimana, adottando il "lockdown" nelle regioni di confine in cui maggiormente si sono verificati i casi collegati alla diffusione della variante. Non va meglio in Venezuela ed Argentina dove le autorità sanitarie hanno confermato la presenza della P.1. Di fronte al pericolo, i Paesi provano a correre ai ripari come meglio possono, cercando di accelerare con la campagna di vaccinazione, ma mentre l'inoculazione del siero procede rapidamente in realtà come Cile ed Uruguay, appare piuttosto lenta negli altri Paesi del Continente Sud Americano.

Da qui il monito pronunciato dalla direttrice dell'Organizzazione panamericana della sanità, Carissa Etienne, la quale ha avvertito che il Sud America si trova sull'orlo di quella che ormai viene definita senza troppi giri di parole come una vera e propria "emergenza sanitaria pubblica attiva".

L'INCONTRO

Letta-Renzi: divisi sul M5S ma ok al sostegno al governo Draghi

Faccia a faccia sette anni dopo il famoso "Enrico stai sereno". Il segretario del Pd Enrico Letta e il leader di Iv, Matteo Renzi, si sono visti ieri. L'incontro tra i due ex presidenti del Consiglio è durato circa 40 minuti: a quanto pare, secondo fonti del Pd, i due si sarebbero trovati d'accordo sulla necessità di supportare la campagna vaccinale del governo Draghi e le azioni di sostegno economico fin qui adottate dall'esecutivo. Non sarebbe invece stata trovata alcuna quadra sul rapporto da costruire con Giuseppe Conte ed il M5S, ritenuto da Letta essenziale per realizzare l'alternativa vincente all'asse FdI-Lega ma osteggiato da Renzi, che proprio contro Conte e i 5Stelle ha improntato buona parte della condotta politica di Italia dei Valori.

E' SUCCESSO A FRAY BENTOS

Coronavirus, 15 anziani sono morti in una casa di riposo in Uruguay

Quindi anziani sono morti in una casa di riposo a causa del Covid-19. E' successo a Fray Bentos, capoluogo del dipartimento di Rio Negro, in Uruguay. La notizia è stata diffusa dal portale La Red21 di Montevideo secondo cui i decessi si sarebbero verificati in rapida successione e ad oggi, oltre ai morti, ci sarebbero altre 24 persone (tra le quali anche parte del personale medico e dell'assistenza) risultate positive al virus. Allarmato per i riflessi sociali legati all'emergenza, il presidente Luis Lacalle Pou ha inviato, sul posto, il ministro della Salute, Daniel Salinas, che nelle prossime ore presenterà un rapporto sull'accaduto.

LA PROTESTA SFOCIA IN VIOLENZA

Sit-in dei ristoratori a Montecitorio Tafferugli durante la manifestazione

Ambulanti e ristoratori, va in scena la protesta. "Non siamo negazionisti, vogliamo solo lavorare e poter riaprire" hanno urlato in coro. E' successo ieri, davanti Palazzo Montecitorio dove, durante il sit-in organizzato dai rappresentanti di alcune tra le categorie commerciali maggiormente danneggiate dalle misure restrittive, non sono mancati momenti di tensione e scontri con le forze dell'ordine: un poliziotto è finito in ospedale, ed altri agenti sono stati colpiti da oggetti. Alcune decine di persone hanno tentato di forzare il cordone delle forze dell'ordine, ma sono stati respinti. Alla fine in sette sono stati identificati.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Il dopo Draghi

(...) del 2023; insediate le nuove Camere, Mattarella si dimette e Draghi ne prende il posto al Quirinale perché, vinca il centrodestra oppure il centrosinistra, ambedue vorranno liberarsene per formare il loro governo.

L'altra possibilità o scenario vede Draghi eletto presidente della Repubblica già la prossima primavera. In tal caso sarebbe lui a nominare il successore o, presumibilmente, non trovandolo per mancanza di uno straccio di maggioranza, a sciogliere il Parlamento.

Questi scenari, più il secondo che il primo, implicano che nel frattempo le Camere abbiano approvato la nuova legge elettorale, la cui "non-approvazione", bisogna ricordarlo, garantisce deputati e senatori contro lo scioglimento anticipato e assicura la durata naturale della legislatura, spe-

cialmente appetita ora che i grillini con doppio mandato, e non solo, temono seriamente di doversi cercare un lavoro, in massa parte.

O tra un anno, o tra due anni, Draghi ha una sola condizione da soddisfare per aspirare al Quirinale (supponendo che vi ambisca davvero): compiere la missione affidatagli, che consiste nello strozzare il virus e adottare i progetti da finanziare. Una missione non impossibile, ma straordinaria sì. Nella prima ipotesi considerata, potrebbe farcela, se tutto andasse liscio.

Nella seconda, occorre un miracolo. Comunque, qui prende corpo la minacciosa tirannia dello status quo, contro la quale misero in guardia Milton e Rose Friedman nel loro illuminante libro omonimo, pubblicato a cavallo tra primo e secondo mandato

presidenziale di Ronald Reagan. Ogni nuovo governo "si conforma a una generalizzazione politica che si è ripetutamente dimostrata valida: una nuova Amministrazione dispone di un periodo di sei-nove mesi in cui realizzare i principali cambiamenti; se non coglie l'opportunità di agire incisivamente in quel periodo, non avrà più un'altra occasione del genere.

Ulteriori cambiamenti giungono con lentezza o non giungono affatto, mentre si sviluppa il contrattacco sulle innovazioni iniziali".

Il New Deal di Franklin Delano Roosevelt, sulla spinta imponente della Grande Depressione, fu attuato in una speciale sessione del Parlamento, che fu detta appunto dei "cento giorni". Non diversamente andò con Margaret Thatcher, che nei suoi primi mesi

di governo abolì il controllo dei cambi, ridusse l'aliquota massima dell'imposta sul reddito da 90 per cento a 60 per cento, frenò la crescita della moneta contro l'inflazione. Anche il governo di Francois Mitterand, sebbene in senso opposto come programma, conferma la "generalizzazione politica", cioè la regolarità assimilabile ad una sorta di "legge". Il presidente Draghi non è sottratto a tale legge. Deve combattere immediatamente la "tirannia dei beneficiari", la "tirannia dei politici", la "tirannia della burocrazia": "i tre angoli del triangolo di ferro" che presidiano il despota asserragliato nello status quo. La luna di miele non dura. Il tiranno ne concede poca e presto rivendica i suoi diritti. Il tiranno ne concede poca e presto rivendica i suoi diritti.

PIETRO DI MUCCIO DE QUATTRO

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Fine censura

(...) film l'eventuale divieto in base ai contenuti. D'ora innanzi saranno a distributori a proporre, in base alla legge del 2016, la classificazione per fasce d'età, con divieti a 6 anni, 14 o 18 anni. La commissione avrà facoltà di confermare o meno la proposta dei distributori senza proporre tagli, modifiche o la proibizione dell'intera pellicola, come accadeva prima. Il massimo della limitazione è, appunto, quella del divieto ai minori dei 18 anni.

L'ultimo film "condannato a morte" e poi salvato era stato, nel 1998, "Totò che visse due volte" di Daniele Ciprì e Franco Maresco. In verità nel 2011 è stata proibita la distribuzione dell'horror indipendente "Morituris" di Raffaele Picchio, il racconto delle violenze perpetrate da un gruppo di gladiatori sulla popolazione romana, che poi è uscito in home video. In taluni casi era la stessa produzione o distribuzione a intervenire censurando un film. Un esempio recente è il film "The Wolf of Wall Street" di Martin

Scorsese, dove a un primo parere della Commissione di revisione che concedeva il nulla osta con un divieto ai minori di 14 anni, ne seguì uno che toglieva ogni divieto, grazie a decine di tagli di scene di sesso, assunzione di droga, violenza sugli animali.

Nel tempo gli archivi ministeriali della Direzione Cinema sono diventati un pozzo senza fine per gli storici. I documenti della censura "preventiva" e di quella "ex post", in fondo, non sono altro che lo specchio della società italiana. Non esiste molta documentazione sulla censura cinematografica fascista per una semplice ragione: le pellicole da produrre venivano accuratamente scelte dal regime dittatoriale. Nel dopoguerra, invece, i governi a guida democristiana hanno soprattutto limitato e oscurato le scene riguardanti il sesso e la politica. La situazione divenne molto critica con il boom economico e il sessantotto poiché esisteva una forte distanza tra le istanze intellettuali dei registi e le istituzioni dello stato. Non a

caso ci vorranno i referendum sul divorzio e sull'aborto per fare un passo avanti sul piano delle libertà individuali. In quel periodo a subire le scure dei censori sono stati registi importanti quali Pasolini ("Accattone" e "La ricotta"), Visconti ("Rocco e i suoi fratelli"), Lattuada ("I dolci inganni"). I casi più eclatanti sono stati quelli di "Salò o le 120 giornate di Sodoma" di Pier Paolo Pasolini del 1975, "Arancia Meccanica", "Ultimo Tango a Parigi", "Cannibal Holocaust". L'opera "Salò o le 120 giornate di Sodoma" venne presentato al Festival cinematografico di Parigi tre settimane dopo l'uccisione del regista, arrivò nelle sale italiane il 10 gennaio 1976 e scatenò accese proteste e lunghe persecuzioni giudiziarie: il produttore Alberto Grimaldi venne processato per oscenità e corruzione di minori e nel 1976 fu decretato il sequestro della pellicola, che scomparve dagli schermi prima di essere rimessa in circolazione nel 1978. Su ispirazione del celebre romanzo del

marchese De Sade e degli scritti di Barthes, in un'ambientazione nella famosissima quanto controversa Repubblica di Salò nel '44, Pasolini mette in scena un film struggente e potente, bloccato dalla censura, poi mandato nelle sale tagliato e vietato ai minori, infine nuovamente sequestrato perché segnato da attacchi fascisti. Molto contrastato il destino di "Ultimo Tango a Parigi" del 1972 di Bernardo Bertolucci con Marlon Brando e Maria Schneider, rimasto bloccato sino al 1987 per alcune scene giudicate scandalose, sbloccato e quindi ritornato in sala nel 2018 dopo il restauro della bobina. La pellicola, peraltro, veniva proiettata tutti i giorni in una sala parigina, attirando molti turisti italiani. Particolare il caso del film "Il Leone del deserto" del 1981 di Moustapha Akkad sul colonialismo italiano in Libia, censurato dall'allora primo ministro italiano Giulio Andreotti e poi trasmesso per la prima volta sulla pay-tv satellitare nel 2009.

MARCO FERRARI

di F. TRAU

Nonostante le migliori intenzioni, e l'impeccabile scelta di affrontare la gestione della campagna vaccinale in modo coordinato e solidale, la soluzione partorita in ambito europeo per acquisire le dosi di vaccino necessarie sta rivelando limiti evidenti, che rischiano di pregiudicare i risultati dell'intero processo. Il punto, a parere di chi scrive, è meno negli aspetti tecnici che in quelli (in senso lato) politici, e ha a che vedere con l'impostazione logica del meccanismo attraverso cui si è scelto di attivare l'offerta. Il fatto più eclatante, tanto da risultare inspiegabile agli occhi di molti tra gli stessi scienziati, è costituito dalla totale assenza fin dall'inizio di un progetto di produzione dei vaccini su licenza: assenza tanto più incomprensibile all'interno di un continente dotato di una tra le industrie farmaceutiche più sviluppate del mondo, e dunque potenzialmente in grado di muoversi in autonomia direttamente sul terreno produttivo. Questa soluzione avrebbe consentito in partenza di superare qualsiasi vincolo di capacità produttiva che, per le ragioni più varie, avrebbe potuto crearsi in un contesto fortemente aleatorio dal punto di vista delle probabilità di successo (e dei tempi di riuscita) dei diversi tentativi di realizzazione dei vaccini. E avrebbe anche offerto la possibilità di contribuire alla copertura vaccinale delle molte aree del mondo tagliate fuori dalla possibilità di disporre di vaccini propri. Va da sé che includere questa strategia all'interno del processo di acquisizione delle dosi necessarie avrebbe reso necessario avviarla parallelamente alla fase di sperimentazione dei (molti) vaccini su cui comunque si è scommesso di investire, in ragione dei (lungi) tempi necessari a mettere insieme i diversi pezzi di una filiera complessa (massima-

L'EUROPA HA PERSO UNA GRANDE OCCASIONE

Perché acquistare vaccini quando si può produrre?

mente per quanto riguarda la costruzione di bioreattori). Ora, perché mai a livello degli organismi europei non è stata minimamente presa in considerazione fin dall'inizio una ipotesi così ovvia? Al di là delle possibili spiegazioni di tipo tecnico, c'è un punto chiave che sembra tuttora lasciato a margine della discussione, ed è il tipo di approccio alla "soluzione del problema produttivo" che seguita evidentemente a caratterizzare la visione della Commissione. L'approccio è – ancora oggi – quello della globalizzazione come strumento di risoluzione di ogni problema, secondo cui quando occorre procurarsi un bene tutto quello che serve è trovare il modo di comprarlo dove attualmente lo si produca. Questa idea del mondo ha trasformato da tempo ogni problema produttivo in un problema commerciale: e



non è un caso che gran parte della discussione sul tema dei vaccini sia stata dislocata fin dall'inizio sul terreno dei

presunti errori commessi dalla Commissione sul terreno contrattuale, ovvero della negoziazione degli accordi con le diverse case farmaceutiche. Mentre il cuore del problema è tutto nella rinuncia a costruire in proprio un sistema di produzione che metta insieme, avvalendosi della domanda di un'economia di dimensioni continentali, una montagna di competenze, tecnologie e strutture produttive già esistenti. E non solo in nome della indipendenza produttiva su beni di rilevanza strategica, ma anche e soprattutto in nome dello sviluppo industriale dell'intero continente. Il principio (ricardiano) della divisione del lavoro cross-country come soluzione "produttiva" efficiente – cui la logica della globalizzazione si ispira – vale in un contesto in cui i singoli sistemi economici non

dispongono della domanda che consente di raggiungere a livello nazionale una qualche dimensione efficiente minima. Ma l'Europa Unita costituisce un'area economicamente integrata di 450 milioni di abitanti (UK escluso) che sul piano produttivo è potenzialmente autonoma pressoché in qualunque ambito merceologico – obiettivo che nel caso di beni vitali dovrebbe comunque essere perseguito a prescindere. E dimenticarsene significa abbandonare completamente il campo a una retorica sovranista che – sempre a corto di argomenti sostanziali – trova nell'incapacità di affermare chiaramente un principio così basilare uno spazio da occupare. Avviare il processo ora, a problemi esplosi e ancora senza una strategia definita a livello continentale – con i singoli paesi ancora una volta incamminati in ordine sparso – comporta dover fare i conti da una posizione di debolezza con strategie altrui già strutturate. Ormai orfani del mantra della concorrenza, il recupero di un orizzonte europeo comune appare ancora lontano.

OUR WORLD IN DATA ACTUALIZA CADA DIARIAMENTE LOS DATOS

Uruguay es el país con más alto índice mundial de casos nuevos por día cada 100.000 habitantes

MONTEVIDEO (Uypress)- Our World In Data es uno de los organismos que se encargan de crear tablas y gráficos para saber cómo evoluciona la pandemia del coronavirus en el mundo, elaborando un ranking de países: Uruguay "lidera" con 82,92 casos nuevos por día cada 100 mil habitantes. Desde que se inició la pandemia diferentes organismos se encargan de crear tablas y gráficos para saber cuáles son los países que están en mejores o peores condiciones. Uno de ellos fue Our World In Data, que actualiza cada diariamente -entre otras cosas- los datos de muertes, testeos, casos nuevos de COVID-19. Uruguay lidera en nuevos casos por día cada 100 mil habitantes y en vacunación desde

diciembre a la fecha. En este sentido, este organismo presenta a nuestro país liderando dos tablas. Una de ellas es la que corresponde al promedio de casos nuevos por día en la última semana y otra del promedio de dosis por día en la última semana, excepto aquellos países que tienen menos de un millón de habitantes. Además de que Uruguay lidera la tabla del promedio de casos nuevos por día, nuestro país tiene el P7 más alto del mundo con 82,92 casos por día cada 100.000 habitantes, según el médico Miguel Fernández Galeano. El índice P7, que fue realizado por el Global Health Institute de Harvard, calcula la incidencia de la enfermedad cada 100.000 habitantes en base al prome-



dio de casos de los últimos siete días y tiene una escala de colores, donde el peor es el color rojo. El mapa de nuestro país con respecto al promedio de casos nuevos en los últimos siete días está más rojo que nunca. Sin embargo, Uruguay lidera también la tabla que tiene que ver con la vacunación si se toma el período desde mediados de diciembre del 2020 al 4 de abril. En este sentido, a nivel mundial Uruguay está octavo, pero los países que tienen por delante todos tienen una población inferior a un millón de personas.

STORIA DELL'EMIGRAZIONE ITALIANA IN URUGUAY

Fino al 1870 prevalse l'emigrazione dalla Liguria Monopolizzarono le piccole e grandi imprese

di STEFANO CASINI

Un censimento che misurava gli italiani all'estero fatto nel 1871 dal nostro paese, affermò che il più grande gruppo regionale era ligure e che la maggior parte di loro risiedeva ancora a Montevideo, mentre nella città di Colonia del Sacramento, il 14% si dedicava all'agricoltura e il resto rimaneva nelle aree urbane dove i lavori più comuni erano muratore o falegname; solo il 10,4% proveniva dal sud Italia.

Fino al 1870 prevalse l'emigrazione ligure, in un paese che aveva accolto proporzionalmente un numero di immigrati simile a quello dell'Argentina e un numero maggiore al Brasile. Con l'arrivo in massa di italiani avvenuto a quei tempi, la Liguria non fu più la principale origine dei nostri connazionali e il loro arrivo fu distribuito tra le altre nazioni sudamericane.

Le regioni di origine degli italiani si diversificarono. Dall'Emilia-Romagna e le Marche giunsero artigiani, decoratori e pittori, mentre che, dalla Toscana giunsero i primi scultori di arte funeraria e molti contadini piemontesi. Intanto i lavoratori della Basilicata e della città di Napoli sbarcavano e si guadagnavano il pane nell'entroterra del paese come contadini, pastori o taglialegna. Altre occupazioni comuni che gli italiani svolgevano a Montevideo erano venditore ambulante di rottami metallici, frutta o verdura, lattoniere, carbonaio, netturbino, lustrascarpe e fisarmonicista.

Secondo i dati del 1885, circa il 60% degli immigrati veniva dal nord Italia. Il 32%, era emigrata dalla Liguria, il



28% proveniva dalle regioni meridionali, il 14% dalla Lombardia, il 10% dal Piemonte, il 4% dal Veneto, dal Tirolo e dal Friuli e il 12% da altre regioni. Tra il 1854 e il 1863, dei 47.000 emigranti che lasciarono la Liguria, più di 31.000 partirono per il Sud America, tuttavia, degli italiani sbarcati tra il 1882 e il 1886, il 53% proveniva dalle regioni meridionali o le isole. I Liguri che abitavano a Montevideo da più tempo, tendevano a monopolizzare le piccole e grandi imprese, gli italiani del sud svolgevano lavori come calzolari, operai, venditori ambulanti, lustrascarpe o braccianti. Secondo un censimento del 1889, delle 2.355 industrie iscritte nel dipartimento, il 45,5%, ossia 1.072 stabilimenti, molti dei quali modesti uffici di artigiani, erano di proprietà di italiani. Nell'ultimo ventennio dell'Ottocento non ci furono censimenti, ma, secondo dati affidabili, nel 1884 a Montevideo vivevano 32.829 italiani, il 20% della popolazione totale e nel 1889 erano 46.991, il 22%.

Dal 1890, il flusso migratorio

era composto da immigrati dalle regioni meridionali e delle isole, soprattutto la Sicilia, una tendenza che sarebbe continuata fino al 1920. Secondo un'indagine del 1906 fatta dalla colonia italiana di Salto del 59,86% degli italiani un 20% proveniva dal centro Italia e 17,10% dal sud. In un'altra indagine condotta dall'attivissima collettività di Salto per pubblicizzare l'andamento dell'occupazione, il 35% degli intervistati lavorava nel commercio, il 25% nell'agricoltura, il 28% nell'industria e nell'artigianato, e il 12% si dedicava ad altri lavori. Più del 50% degli italiani del Nord erano commercianti, mentre il 19,1% erano agricoltori. Intanto dei connazionali del centro, il 50% erano agricoltori il 25% negozianti e il 21% commercianti. Gli immigrati dal sud erano artigiani al 56%, commercianti al 22% e agricoltori al 15%.

In quell'epoca l'Uruguay cercava braccianti, artigiani, sarti, cuochi, muratori, falegnami e calzolari. Durante l'ultimo decennio del diciannovesimo secolo, la tendenza degli italiani era di guad-

gnarsi da vivere facendo un mestiere, dedicandosi al commercio e lavorando in modo indipendente. Non possiamo dimenticare che parte del nostro DNA è il risparmio, quindi, la maggior parte dei nostri connazionali si è costruita la propria casa e molti con le proprie mani. Acquisirono terreni in tutti i quartieri di Montevideo e di tutte le città del paese.

In tutti i periodi, la maggior parte dei nostri connazionali erano uomini, anche se la percentuale di donne aumentò con l'invecchiamento della popolazione, a causa di una maggiore aspettativa di vita delle donne. Intorno al 1860, le famiglie italiane erano composte da una media di 5,1 membri, numero pari a quello delle famiglie locali. Rispetto ai creoli, all'interno della comunità italiana c'erano in termini percentuali più nuclei familiari e meno famiglie allargate. Normalmente, le famiglie allargate incorporavano i parenti appena arrivati nel paese. Pochi vivevano da soli e tra la comunità di immigrati era comune per individui dello stesso mestiere

GENTE d'Italia
Gruppo Editoriale Porps Inc.

7110 Fairway Drive apt. L13

MIAMI LAKES, FL 33014 (USA)

Tel. 305-2971933

Copyright © 2000 Gente d'Italia

E-Mail: genteditalia@aol.com;

gentitalia@gmail.com

Website www.genteditalia.org

Stampato nella tipografia de El País:

Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cibils,

Deposito legal 373966, Montevideo.

Amministrazione

650 N.W. 43RD Avenue

MIAMI, 33126 FLORIDA (USA)

Uruguay

Soriano 1268 - MONTEVIDEO

Tel. (598) 27094413

Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP

12800

Tel. (598) 2901.7115 int. 604

DIRETTORE

Mimmo Porpiglia

REDAZIONE CENTRALE

Francesca Porpiglia

Stefano Casini

Blanca de los Santos

Matteo Forciniti

Matilde Gericke

Francisco Peluffo

REDAZIONE USA

Roberto Zanni

Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giuri e del Comitato di Controllo".

Uruguay e Sud America

Pubblicità ed abbonamenti:

Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$ 300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese postali). In Europa Euro 400,00 (più spese postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00. Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio Porps International Inc. Impresa no-profit. *Contributi incassati nel 2019: Euro 903990,60. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70.

condividere una casa: fornai, calzolari o artigiani potevano vivere al fianco dei loro datori di lavoro, in un periodo in cui esistevano piccole attività all'interno di edifici residenziali. Per quanto riguarda il matrimonio, l'età media degli uomini italiani al momento del matrimonio era di 28 anni, mentre quella delle donne era di 21,3 anni.

POR EL CENTRO DE INVESTIGACIONES ECONÓMICAS

CINVE: "La economía uruguaya se recupera más lentamente que en los otros países del Mercosur"

MONTEVIDEO (Uypress)- El Centro de Investigaciones Económicas (CINVE) continúa en proceso de revisión de las proyecciones del Producto Interno Bruto (PIB) de la economía uruguaya para 2021-2022, que divulgará próximamente. El shock que representó la pandemia del Covid-19 ha afectado considerablemente el nivel de actividad económica en las economías del Mercosur al tiempo que la senda de recuperación (desde la caída más profunda) ha sido heterogénea entre ellas. El impacto inicial de la crisis sanitaria se manifestó en abruptas caídas de la actividad en amplios sectores de las economías, que se concentraron en los meses de abril y mayo y que se manifestaron de manera nítida en términos de contracciones en las cifras del PIB del segundo trimestre del año pasado. La economía argentina fue la más afectada en primera instancia, con reducciones del PIB del orden del 15%, diferenciándose claramente del impacto sufrido en Brasil, Paraguay y Uruguay, que registraron efectos contractivos de similar magnitud, en el entorno de -10% en valores desestacionalizados. La evidencia disponible indica que la mayor profundidad de los efectos negativos sobre la economía de Argentina podría ser atribuible a la intensidad de las restricciones a la movilidad impuestas por el gobierno desde finales del mes de marzo del año pasado. En el transcurso del tercer trimestre se registraron recuperaciones significativas del PIB, conforme se iba restableciendo la actividad en los sectores más afectados por la



contracción de la demanda interna y por las distorsiones que provocaba la crisis sanitaria sobre el comercio exterior de bienes y servicios. Las cifras del tercer trimestre mostraron que en los cuatro países del Mercosur se habían alcanzado niveles del PIB desestacionalizado que se ubicaron entre 2 y 5 puntos porcentuales por debajo de los guarismos previos a la pandemia (primer trimestre). El proceso de reactivación de las economías continuó en el cuarto trimestre

de 2020, aunque los indicadores de actividad han mostrado un enlentecimiento del ritmo de recuperación durante los dos últimos meses del año. Este comportamiento se observó con mayor intensidad en el caso de la economía uruguaya que registró en el cuarto trimestre del año pasado una tasa de crecimiento de 1,66% en términos desestacionalizados, la más baja de los cuatro países. Mientras Brasil y Paraguay al finalizar el cuarto trimestre logran sobrepasar los nive-

les de actividad del primer trimestre del año y Argentina se aproximaba, Uruguay no lograba recuperarse de la caída. El análisis de la trayectoria del PIB en los cuatro países durante 2020 indica que la economía uruguaya ha sido entre las economías del Mercosur la que se encuentra más rezagada en el proceso de recuperación de los niveles de actividad económica existentes antes del inicio de la emergencia sanitaria. En esta breve comunicación no se analizarán los posibles factores que están influyendo en este fenómeno, lo que será objeto de análisis de próximos informes. A pesar de las diferencias observadas en los procesos de recuperación en las economías de la región en el transcurso de 2020, los datos disponibles de actividad de los primeros meses de 2021 parecen indicar que el dinamismo que se había registrado en Brasil y

Paraguay estaría perdiendo intensidad, por lo que es probable que durante el primer trimestre del presente año continúe la desaceleración observada desde finales del año pasado. Los indicadores de corto plazo de Uruguay dan cuenta que, durante los primeros meses del presente año, persiste el contexto negativo que afecta a múltiples actividades productivas, siendo altamente probable que la incipiente superación del cuadro recesivo observada a partir de la segunda mitad de 2020 se haya visto interrumpida durante el primer trimestre de este año. En este contexto, es de esperar que los efectos depresivos de la crisis persistan, al menos, durante el primer semestre de 2021 y que en los países del Mercosur haya que esperar hasta bien avanzado el año 2022 para que se puedan volver a alcanzar los niveles de PIB pre-pandemia.

OGGI SI GIOCANO DUE RECUPERI DELLA SERIE A

L'Inter tenta la fuga definitiva, Juve-Napoli vale la Champions

L'Inter arriva dalla faticosa ma utilissima vittoria di Bologna. Conte confermerà l'ormai consolidato 3-5-2 per ottenere la decima vittoria consecutiva in campionato e i dubbi di formazione riguardano tutti i reparti. In difesa può rientrare De Vrij dopo il Covid per giocare assieme a Skriniar e Darmian, in mediana regia per Eriksen supportato da Gagliardini e Barella come mezze ali, Hakimi e Young esterni. In attacco dovrebbe rifare Lautaro per far spazio a Sanchez in coppia con Lukaku. De Zerbi non se la passa molto meglio, da un lato potrebbero rientrare Muldur, Locatelli e Ferrari, ma saranno assenti Berar-



di e Caputo. Juve-Napoli: Chiellini-De Ligt scelta obbligata per Pirlo nel cuore della difesa, in alternativa solo soluzioni di emergenza. Irrinunciabili sulle fasce Cuadrado e Chiesa, Danilo può tornare qualche passo indietro e completare la linea difensiva sulla sinistra. Al suo posto in mezzo, con Bentancur che in stagione col Napoli ha sempre giocato, si va verso il ritorno Rabiot, che nel derby ha riposato per la prima volta dopo un mese e mezzo da titolare. Arthur non sta bene e il derby l'avrebbe saltato anche senza castigo, McKennie sarebbe stato magari in panchina per il ritorno degli acciacchi all'anca. Napoli: Il por-

tiere Ospina e il mediano Demme sono i dilemmi di Rino Gattuso. In ogni caso Meret è pronto e contro la Juve è già risultato decisivo sia nella sfida al Maradona di febbraio, sia nella finale di Coppa Italia dello scorso giugno. In difesa rientrerà Koulibaly, domenica squalificato, al posto di Maksimovic, mentre a sinistra Hysaj dovrebbe essere preferito a Mario Rui. In mediana da verificare le condizioni di Demme: se il tedesco avrà superato il problema muscolare emerso nei giorni scorsi sarà titolare al fianco di Fabian Ruiz, altrimenti c'è Bakayoko. In attacco tornerà titolare da trequartista Zielinski, con Mertens centravanti ed esterni Lozano e Insigne. Osimhen partirà dalla panchina.

di MATTEO FORCINITI

Un viaggio alla scoperta della Calabria attraverso i suoi fari, 12 splendide torri luminose che la circondano e la proteggono lungo i suoi 800 chilometri di costa. Questo il progetto curato da Ivan Comi autore del libro fotografico e di un documentario che sono stati presentati sabato scorso in una videoconferenza organizzata su Facebook dalle associazioni calabresi del Sud America.

“Cosa posso fare per mostrare qualcosa che possa valorizzare la nostra terra?”. Da questa semplice domanda è partito Ivan Comi per realizzare il suo sogno, un progetto ambizioso che mette insieme ambiente e paesaggio, natura, architettura e archeologia all'interno di un'opera di marketing territoriale inedita che contiene un messaggio universale sulla salvaguardia e il riscatto di un terra difficile. “A volte le cose belle sono molto vicino a noi ma non ce ne accorgiamo”: da qui la scelta di voler raccontare questi fari, torri affascinanti ricche di storie e di leggende oggi un po' dimenticate per via della tecnologia.

Dalla costa ionica a quella tirrenica, questo viaggio alla scoperta della Calabria parte dal Faro di Punta Alice, a Cirò Marina, per poi proseguire: Capo Colonne, Capo Rizzuto, Punta Stilo, Capo Spartivento, Capo Dell'Armi, Punta Pezzo e poi ancora Scilla, Capo Vaticano, Capo Suvero e Paola.

Per portare avanti l'opera ci sono voluti cinque anni e tanti sacrifici come ha raccontato l'autore nel corso della presentazione. “Ci sono state tantissime difficoltà in questi anni: i permessi, le distanze, le luci per riprendere e tanto altro. È servita tanta pazienza e tanta tenacia. Concludere il progetto è stato possibile solo grazie all'amicizia, gra-

Alla scoperta delle bellezze della Calabria attraverso i suoi fari

Le associazioni calabresi del Sud America hanno presentato un progetto di Ivan Comi con un libro e un documentario



zie alla collaborazione di diverse persone”.

Il libro “I Fari della Calabria” contiene una raccolta di immagini scattate sia di giorno che di sera grazie alla collaborazione della Marina militare. La narrazione fotografica è accompagnata da un testo descrittivo sul faro e sul luogo, il comune

che lo ospita.

La seconda parte dell'opera è il documentario “La Magia dei Cristalli” diretto dal regista Filippo Corrieri. “Ho sempre apprezzato i sognatori, coloro che si pongono degli obiettivi spesso all'apparenza più grandi di loro. Inizialmente il documentario doveva essere solo un

breve supporto al libro di una ventina di minuti. Poi invece, lavorando, è riuscito a raggiungere un suo spessore, un suo significato. Sono rimasto affascinato dal materiale che Ivan mi mandava, dalla bellezza dei posti e dall'importanza delle storie raccolte” ha affermato il regista toscano.

La videoconferenza è stata aperta da un'introduzione sulla storia e le caratteristiche dei fari in America Latina curata Fabricio Siclari Bravo e Leandro Pitton Straface seguita dall'intervento di Emilio Tripodi, responsabile marketing del progetto, e dai saluti delle associazioni calabresi di Colombia, Cile, Argentina e Uruguay.

“Un progetto magnifico che contiene un materiale di una bellezza impressionante”. Questo il commento di Nicolas Nocito dell'Associazione Calabrese di Montevideo intervenuto durante la serata. “L'opera ha il merito di diffondere una bellezza quasi nascosta della nostra amata regione e per questo credo che noi tutti dobbiamo essere grati all'autore”.

di ENRICO PIRONDINI

Top manager ricchi, molto ricchi, forse un po' troppo. In questi tempi di pandemia e lockdown, di gente che ha perso il lavoro e forse non lo ritroverà più, circolano voci che ti fanno sobbalzare. Voci indigeste. Cronaca vera.

Giorni fa si è appreso che l'ex capo di Ubs (banca privata per gli investimenti sostenibili; un colosso con 70mila dipendenti in 45 paesi, quartier generale in Svizzera), il signor Sergio Ermotti – nella società svizzera dal 2001 al 2020, in carica fino allo scorso ottobre – è stato il più pagato d'Europa.

Guadagnava 11,9 milioni all'anno.

Considerando il reddito medio di un italiano (21.600 euro in dodici mesi), un nostro connazionale ci metterebbe 550 anni per guadagnare altrettanto.

“A voler essere precisi poco più di 549 anni” ha spiegato la redazione economica del Corriere della Sera. Negli ultimi 9 anni il banchiere di Lugano ha guadagnato quanto un ticinese in 1.800 anni. “Un caso assunto come l'apoteosi della enorme differenza degli stipendi tra top manager e dipendenti” ha spiegato l'esperto Davide Nitrosi. Aggiungendo, costernato: “Il differenziale salariale è cresciuto senza ritegno negli ultimi 70 anni”.

Anche in America non si scherza. Negli anni Cinquanta un amministratore delegato guadagnava venti volte la paga di un impiegato.

Negli anni Ottanta il rapporto è salito: 42 a 1. Ed oggi? Siamo al rapportone. Cioè oltre il 200 a 1. Un ceo da quelle parti guadagna la bellezza di 500 volte in più di un impiegato. Il record appartiene alla JCPenny, catena di grandi magazzini con sede a Plano (Texas); catena, detto tra noi, fallita

CASI, ESPERIENZE E AVVERTIMENTI

Top manager miliardari, troppo ricchi forse ma la vera ricchezza è la felicità...



mesi fa stroncata dal Covid-19. Bene. Il ceo ha tolto il disturbo con un compenso pari a 18 mila volte lo stipendio di un commesso. E la catena ha consegnato i

libri contabili alla corte federale per bancarotta appellandosi al “Chapter 11” statunitense che permette una riorganizzazione aziendale o eventualmente la messa in liquidazione. Si profilano tempi cupi. Mentre l'ex ceo prende il sole ai Caraibi. Probabilmente felice.

Un attimo. Ragioniamo. È davvero la ricchezza a rendere felici? O, come suggerisce Nitrosi, è piuttosto il modo di viverla?

La lezione di tre top manager - Faccio tre nomi: Warren Buffet, Ingvar Kamprad e Rosalia Mera. Un americano, uno svedese, una spagnola. Tre miliardari. Tre

miti.

L'americano Buffet, imprenditore e filantropo, è noto in tutto il mondo per la sua sorprendente abilità negli investimenti finanziari e nel predire guadagni e perdite. È considerato il più grande “value investor” di sempre. Ha 90 anni e un patrimonio netto di 98,5 miliardi di dollari (fonte Forbes).

È anche un notevole filantropo. Impegna il 99% del suo patrimonio in cause filantropiche. Dice di essere felice. Ma non per la montagna di soldi guadagnati, per le sue intuizioni. Gli bastano. Vive in una casa comprata nel 1958 e si sposta su un'auto di seconda mano.

Della stessa pasta mister Ikea, cioè Ingvar Kamprad (1926-2018). Dal 1976 alla morte ha vissuto in una villetta a schiera nei pressi di Losanna. Anche lui si dichiarava felice.

Rosalia Mera, co-fondatrice con il marito Amancio Ortega dell'impero Zara, ramo abbigliamento, 2.232 filiali in 93 Paesi. Donna semplice, andava in ufficio su un autobus di linea. È morta nel 2013. Erede ufficiale la figlia Sandra, donna riservata, schiva.

Due giganti della fisica e della poesia riassumono il concetto di felicità.

Albert Einstein (1879-1955), premio Nobel per la fisica (1921): “Se vuoi una vita felice devi dedicarla ad un obiettivo, non a delle persone o a delle cose”. Il denaro, appunto. Alda Merini (1931-2009), poetessa e aforista diceva: “La miglior vendetta? La felicità. Non c'è niente che faccia più impazzire la gente che vederti felice”.

L'ALLARME DELLA SOCIETÀ DI GEOLOGIA AMBIENTALE

Calano le acque del Lago di Como: 17,4 miliardi di litri d'acqua in meno

Allarme idrico per il Lago di Como, il terzo più vasto d'Italia. Secondo la Società di Geologia ambientale, infatti, nel mese di marzo si è registrato un abbassamento del livello idrometrico di 12,5 cm, che in relazione alla superficie del bacino che è di oltre 145 kmq significa la perdita di 17,4 miliardi di litri d'acqua. Il fenomeno del calo del livello idrico non stagionale, così come il manifestarsi di eventi alluvionali, un tempo considerati eccezionali ma ormai sempre più ordinari - spiegano dalla SIGEA - risulta un importante tema da analizzare e a cui trovare soluzioni, in relazione agli impatti ambientali, sociali ed economici generabili da tali condizioni. Fondamentale è mantenere alta l'attenzione anche sull'utilizzo razionale e sulla gestione del bene idrico in relazione alle derivazioni per produrre l'energia, per il settore produttivo, per l'agricoltura e alle quantità d'acqua minima e di buona qualità (Deflusso Ecologico) da garantire ai corsi d'acqua per il mantenimento e rispetto degli ecosistemi. “La tutela quantitativa e qualitativa dell'acqua, al centro della nostra esistenza, dovrebbe



essere celebrata ogni giorno dell'anno. La crisi climatica che stiamo attraversando con le sue variabili - ha commentato Antonello Fiore, presidente nazionale della SIGEA - fa sì che l'acqua sia associata un giorno ad alluvioni e allagamenti urbani e il giorno dopo a siccità. Un uso non sempre razionale della risorsa idrica superficiale e sotterranea da parte nostra, l'eccessivo consumo di suolo, l'occupazione di spazi destinati al transito delle acque in caso di esondazione ci portano spesso a situazioni di criticità che è bene affrontare in termini preventivi e prima che le emergenze si siano palesamente manifestate”.

di SERGIO CARLI

Le vendite dei giornali del mese di gennaio 2021 hanno perso per strada altre 300 mila copie. Vendite in edicola dei giornali quotidiani in Italia, gennaio ha visto un nuovo tragico calo. Il mercato ha perso un 15 per cento: furono vendute 1 milione e 800 mila copie nel gennaio 2020, sono state vendute 1 milione e mezzo di copie nel gennaio 2021. Erano state 1 milione e 970 mila copie nel gennaio 2019, 2 milioni 148 mila nel gennaio 2018. In tre anni se ne sono andate 648 mila copie al giorno. Un terzo.

In termini di soldi, sono 260 milioni di euro di ricavi netti complessivi per tutti gli editori italiani che sono andati in fumo. Ma per i giornali sportivi la situazione è anche peggiore. Grazie al lockdown, la Gazzetta dello Sport, per fare un esempio, ha perso più o meno metà dei ricavi dall'edicola.

Le vendite dell'edizione digitale non compensano le perdite in edicola. Sono pochi gli editori che finora hanno puntato su questo canale. Canale che peraltro non sembra molto gradito. In gennaio 2020 risultavano vendute 343 mila copie digitali. Con varie formule di abbinamento e sconto, forse troppe e non tutte chiarissime. Risultato: nel gennaio 2021 la cifra era scesa a 305 mila.

I prezzi: per un comune cittadino, si oscilla fra i 15 e i 20 euro, fra metà e un terzo del ricavo da edicola per un lettore fedelissimo. Prima dei costi di distribuzione. Nettati, il confronto è grosso modo fra un euro e spiccioli dall'edicola e 70 centesimi per l'abbonamento più caro. Ne deduco che le copie digitali non compensano né in copie né in soldi quelle perse in edicola. Senza calcolare che i pacchetti aziendali portano l'abbonamento a valori ancor più modesti.

I POLITICI ASPETTANO L'ULTIMA COPIA

Vendite giornali gennaio 2021, perso in 3 anni un terzo del mercato, e lo Stato é inerte...

I numeri delle vendite dei giornali di gennaio parlano da soli - Non vi voglio tediare con i miei banali commenti. Possiamo cercare spiegazioni di vario tipo, dal contenuto al volatile interesse dei lettori. E in effetti sembra esserci una dispietata editoriale tra gli affluenti del Po e il Meridione a sud della Linea Gotica. Ma contro gli effetti degli stadi chiusi nemmeno resuscitasse Gianni Brera potrebbe cambiare qualcosa. Di più, la crisi è mondiale. Anche in quel paradiso dei giornali che è l'Ameri-



ca le vendite vanno molto male.

Chiusure e tagli sono sempre più frequenti - Ogni tanto un miliardario salva una testata gloriosa. È il caso di Jeff Bezos col Wa-

shington Post o di Marc Benioff con Time magazine. Ma per pochi giornali americani e britannici di risonanza mondiale e di lingua inglese che sembrano avercela fatta, la quasi totalità dei quotidiani è in crisi profonda. In USA sono arrivati a pensare a una serie di incentivi per aiutare le testate più deboli.

Di più. Si propongono misure come quella di tassare in misura più decisa i grandi protagonisti del web, Facebook e Google per primi. E usare i proventi per sostenere la stampa

debole, soprattutto i piccoli giornali locali. Se ne è parlato anche in Italia, dove Facebook, Google, Amazon e simili pagano meno tasse di un barbone. Ma c'è poco da sperare.

Eppure in Italia, dove non esistono tycoons dalle tasche profonde come i colleghi americani, solo lo Stato può intervenire a salvare i giornali. È interesse di tutti, anche di Google e di Facebook. Senza la rete e l'organizzazione dei quotidiani, non saprebbero dove attingere. È soprattutto interesse di tutti i cittadini, grillini compresi. Senza i giornali solo scie chimiche e no vax. E democrazia l'è morta.

PER L'EFFETTO PANDEMIA

L'America a corto di ketchup

Dopo la carta igienica, la farina, i disinfettanti ora gli Stati Uniti sono a corto di ketchup. A ruba, scrive il Wall Street Journal, soprattutto le bustine monodose, visto che con i ristoranti aperti solo per il cibo da asporto o per la consegna domicilio non è più possibile usare il condimento in bottiglie ai tavoli. Allo stesso tempo, con le persone costrette a stare a casa, è aumentato il consumo delle bottiglie di ketchup.

Il boom nella domanda ha messo alle strette anche il principale produttore della salsa rossa, Heinz. Anche se la multinazionale ha il controllo del 70% del mercato di ketchup, non era tuttavia preparata per la pandemia e per far fronte alle richieste ha deciso di aprire due nuovi stabilimenti in modo da aumentare la produzione del 25%.

Sempre secondo quanto scrive il Wsj la salsa a base di pomodoro è la più consumata sulle tavole dei ristoranti in Usa.

Lo scorso anno ne sono state prodotte 300 mila tonnellate. I numeri aumentano ulteriormente quando si parla di consumo domestico, in quel settore le vendite hanno superato il miliardo di dollari nel 2020, pari ad un 15% in più rispetto al 2019. Dopo la carta igienica, la farina, i disinfettanti ora gli Stati Uniti sono a corto di ketchup. A ruba, scrive il Wall Street Journal, soprattutto le bustine monodose, visto che con i ristoranti aperti solo per il cibo da asporto o per la consegna domicilio non è più possibile usare il condimento in bottiglie ai tavoli. Allo stesso tempo, con le persone costrette a stare a casa, è aumentato il consumo delle bottiglie di ketchup.

Il boom nella domanda ha messo alle strette anche il principale produttore della salsa rossa, Heinz. Anche se la multinazionale ha il controllo del 70% del mercato di ketchup, non era tutta-



via preparata per la pandemia e per far fronte alle richieste ha deciso di aprire due nuovi stabilimenti in modo da aumentare la produzione del 25%.

Sempre secondo quanto scrive il Wsj la salsa a base di pomodoro è la più consumata sulle tavole dei ristoranti in Usa. Lo scorso anno ne sono state prodotte 300 mila tonnellate. I numeri aumentano ulteriormente quando si parla di consumo domestico, in quel settore le vendite hanno superato il miliardo di dollari nel 2020, pari ad un 15% in più rispetto al 2019.

UN INFERNO MAI ASCOLTATO PRIMA

Le lingue indigene per Dante con la University of Toronto

'Toronto Salutes Dante' è un progetto lanciato dalla University of Toronto's Faculty of Art & Sciences in occasione del 700° anniversario della morte del sommo poeta Dante Alighieri. E grazie a questa proposta canadese i canti dell'Inferno verranno letti in oltre 30 differenti lingue, tra le quali, per la prima volta, anche le lingue indigene. Si tratta di un elenco lunghissimo che prevede anche arabo, svedese, portoghese, mandarino, la lingua dei segni americana, russo, slovacco, thailandese... Poi anche dialetti francesi e italiani (almeno una decina). Ma, questa la novità, ci sarà anche la lettura nelle lingue indigene: le prime 30 righe del primo canto dell'Inferno saranno infatti in 'anishinaabemowin', una delle più antiche e più storicamente importanti linguaggi



del nativi americani nel Nord America. A fare la storia Matthias Nunno, membro degli Ojibways di Garden River First Nation, ma anche di origini italiane. L'ultima sezione del canto sarà invece letta in Stoney Nakoda, popolazione del Canada dell'ovest originaria degli Stati Uniti. Entrambe le traduzioni sono state appositamente preparate per

il progetto dell'ateneo canadese. "Siamo onorati di poter iniziare e terminare la lettura con le due lingue indigene - ha sottolineato Nicholas Terpstra della Emilio Goggio Chair in Italian Studies che in gran parte ha finanziato il progetto - questa idea con le lingue indigene pensavamo fosse particolarmente importante per il Canada. E sebbe-

ne Dante sia stato tradotto in numerose diverse lingue, mai lo era stato nelle lingue indigene finora ad ora, quindi possiamo dire che questa è la prima volta in assoluto". Per l'organizzazione la messa in opera di questo importante progetto volto a sottolineare l'importanza di questo anniversario, gli organizzatori hanno reclutato diversi membri della comunità: dai professori agli studenti che si sono messi a disposizione per leggere i canti e condividere i loro pensieri su Dante e sul canto scelto per la rappresentazione. Diversi gli ex studenti dell'università che hanno voluto partecipare alla rappresentazione tra questi anche Adrienne Clarkson, ex Governatore Generale del Canada laureatasi nel 1960 e 1962 poi dottore onorario in giurisprudenza nel 2001.

NELLO STATO DI ALBERTA

Gucci sbarca ad Edmonton su una superficie di 600 mq

Non c'era mai stato prima, ma adesso Gucci ha una propria presenza, indipendente anche nello stato di Alberta ad Edmonton. Su una superficie di oltre 600 metri quadrati al West Edmonton Mall infatti dalla fine di marzo il celeberrimo marchio italiano fa bella mostra di sé. "Vediamo una opportunità in Canada - ha spiegato Susan Chokachi presidente e CEO di Gucci North America - per espandere la storia del marchio e approfondire le nostre radici, non solo rafforzando i nostri mercati di punta come abbiamo fatto e continueremo a fare, ma anche espandendo il brand Gucci in città nuove e dinamiche". Ecco allora questa nuova iniziativa arrivata peraltro in un momento non certo facile. "Nonostante il blocco a causa del COVID - ha concluso Chokachi - siamo entusiasti di poter portare il nostro marchio offrendo alla clientela canadese l'opportunità esclusiva di poter acquistare le nostre collezioni consolidando ulteriormente il Canada come uno dei nostri mercati chiave". E una conferma arriva dal consolidamento dei rapporti in altre città chiave come Vancouver e Toronto.

VOLI DA NEW YORK

American Airlines a Roma e Milano senza quarantena

Crescono le opportunità anche nei collegamenti commerciali. American Airlines ha infatti annunciato l'avvio di voli, senza quarantena, da New York con destinazione Milano e Roma. I cosiddetti voli 'COVID free' prevedono la richiesta ai passeggeri di un test negativo per il Coronavirus alla partenza e quindi di un ulteriore esame al momento dello sbarco. Fanno parte dei voli approvati dal Ministero della Salute italiano nonostante le restrizioni ancora in atto. Si tratta di un ulteriore, importante, segnale di ripresa. "Siamo orgogliosi - ha affermato Alison Taylor, Chief Customer Officer di American - di poter offrire ai nostri clienti opzioni aggiuntive al fine di facilitare i loro spostamenti mentre iniziano nuovamente a programmare i loro viaggi globali. Abbiamo lavorato a stretto contatto con le autorità locali e i fornitori dei test per assicurarci di poter continuare a garantire sicurezza, fiducia e comfort di livello mondiale". Il servizio giornaliero di American Airlines con Milano è ripreso il 4 aprile, mentre il tri-settimanale con Roma, dopo una sospensione di un anno, ripartirà l'8 maggio.

TV SU PBS

C'è Lidia Bastianich rivoluzionaria in cucina

Lidia Bastianich è un nome conosciuto al di qua e al di là dell'Atlantico. Ma la sua storia, partita dall'Italia, raccontata nei libri di successi scritti negli anni o ultimamente in uno dei suoi programmi tv, trasmesso questa volta PBS 'Lidia's Kitchen', si arricchisce sempre di particolari importanti. Così si va dalla sua infanzia fino al primo ristorante aperto nel 1971 a New York, nel Queens. Da lì la scalata, non semplice anche perché all'epoca nella ristorazione non c'erano troppe donne. Ecco allora la creazione di Women Chefs & Restaurateurs, organizzazione che oggi conta oltre 200 membri.

FLORIDA

Key Biscayne: agenzia per pratiche di cittadinanza

Italian American Citizenship Assistance Program, società specializzata nella doppia cittadinanza italiana, traduzioni italiano-inglese, ricerca di documenti per la naturalizzazione e altro ancora ha annunciato il trasferimento nella nuova sede di Key Biscayne. Nell'ambito della espansione è stata programmata anche l'offerta di nuovi contenuti relativi alla gamma dei servizi che saranno immessi nella website itamcap.com. Italian American Citizenship Assistance Program opera nel settore da oltre vent'anni e si sta sforzando sempre più al fine di fornire alla clientela i mezzi necessari per ottenere in particolare lo status di doppia cittadinanza italo-americana.

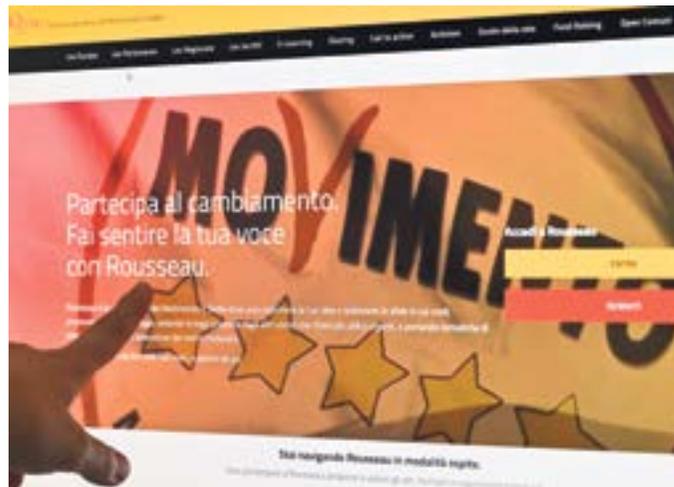
di MAURO SUTTORA

“La Chiesa e la roba”, si intitolava un articolo pubblicato dal settimanale Il Mondo il 17 maggio 1960. L'autore, il radicale Ernesto Rossi, sosteneva che fosse la Roba, cioè i soldi, a orientare non poche scelte del Vaticano.

Oggi scopriamo che la Roba determina anche molte decisioni politiche dei grillini. È il cospicuo monte stipendi dei loro 240 parlamentari, infatti, a renderli assai riottosi rispetto alla promessa di lasciare il seggio dopo due mandati, per evitare il professionismo politico. E sono 450mila euro quelli in ballo con la società Casaleggio ereditata da Davide, il figlio del fondatore. Lui pretende il saldo di questa cifra non versata dai parlamentari (300 euro mensili ciascuno) per continuare a fornire i servizi di democrazia diretta, marchio di fabbrica del Movimento 5 stelle: primarie online, referendum, ratifiche di espulsioni, gestione del blog. Loro non vogliono più dipendere dalla sua piattaforma Rousseau, la quale però contiene lo strumento più prezioso del M5S: l'elenco degli iscritti, la mailing list, il database. Che, in un partito senza sedi né dirigenti locali, organizzato solo su web, rappresenta il cuore del sistema. La società Casaleggio non ha mai aperto a nessuno questo scrigno. Incredibilmente, neanche i massimi dirigenti nazionali grillini, da Di Maio a Taverna, da Fico allo stesso Grillo, hanno accesso all'indirizzo dei circa 190mila aderenti. Se un deputato vuole organizzare un evento nel suo collegio, non può invitare gli iscritti della sua città. Il povero Crimi, quando nel 2016 il candidato sindaco di Milano fu scelto con primarie vere, fisiche, dovette verificare una a una l'iscrizione di ogni votante su un computer al seggio del voto. La srl Casaleggio negò l'elenco perfino a lui, fidato proconsole lombardo. Quanto può valere com-

IN GIOCO C'È IL CUORE DEL MOVIMENTO 5 STELLE

Quanto vale il database dei grillini?



La home page della piattaforma Rousseau

mercialmente, allora, questo mitico database M5s?

“I database hanno un valore estremamente variabile, che dipende dal numero di soggetti contenuti, dalla quantità di dati e dalle condizioni che rendano possibile e lecita la cessione”, spiega uno dei massimi esperti italiani di diritto informatico e privacy, l'avvocato bresciano Federico Vincenzi. “Sono come una casa di valore enorme: se si scopre che è abusiva, il prezzo crolla. Egualmente, puoi avere migliaia di dati, ma senza un consenso valido per la loro cessione non si possono trasferire a nessuno”. E quindi? “Non so quali consensi ci sia-

no nel database M5s. Dubito però che siano sufficienti a giustificare la cessione, o addirittura una vendita”.

Perché? “Il Tribunale di Roma ha definito il rapporto tra utente e Facebook ‘contratto a rilevanza sociale’. Perciò alcune piattaforme, e Rousseau per definizione, non possono essere considerate semplici portali privati: incidono sul dibattito politico, sul futuro del Paese. Credo quindi che i dati delle persone, che si sono iscritte perché vorrebbero - ahimè, il condizionale è d'obbligo - partecipare direttamente al processo democratico, non possano essere oggetto di trattative o

cessioni come se si trattasse di semplici dati da cedere per fini pubblicitari”.

Vede una via d'uscita? “Quella più naturale sarebbe chiedere un consenso specifico e consegnare solo i dati di chi dice sì. La situazione è inedita, non poteva esser prevista quando la piattaforma è stata creata. Vedo difficile riciclare vecchi consensi. Ne serve uno nuovo. Una seconda ipotesi potrebbe venire ‘dal basso’: gli utenti/elettori che desiderano essere trasferiti alla nuova dirigenza chiedono - come loro diritto - la portabilità: la Casaleggio non potrebbe opporsi”. E se non si raggiungesse un accordo? “I dati non sono delle parti, ma degli interessati. Non si può giocare con la democrazia. Debiti e crediti vanno regolati a parte. La soluzione non è fare il prezzo dei dati degli elettori”. Insomma, la società milanese non può tirare troppo sui soldi. Ora i grillini offrono 150mila per coprire i debiti, più un contratto di servizio per il futuro. Degradando però il rampollo Casaleggio al rango di un qualsiasi fornitore tecnico di assistenza telematica. Addio Rousseau e utopie palingenetiche. “In ogni

caso”, spiega Lorenzo Borrè, legale di molti grillini espulsi, “non ci si può sottrarre al passaggio del voto su Rousseau per approvare le modifiche statutarie che Conte proporrà, perché la piattaforma è attualmente l'unico strumento per votare un nuovo comitato direttivo, come previsto dagli Stati generali di novembre”. In realtà Conte è già stato acclamato Capo unico, e agisce come tale. “Ma legalmente, senza la ratifica di un voto online Conte non conta nulla”, avverte Borrè. Insomma, bisogna rispettare lo statuto M5s: per fare inversione a U e tornare al Capo unico, i grillini devono passare per forza da Casaleggio. Senza accordo, il nuovo partito di Conte dovrebbe ricominciare da zero: costruirsi una nuova mailing list di iscritti e forse perfino rinunciare al simbolo. Quanto a Casaleggio, potrebbe continuare a usare il suo database solo accusando il nuovo movimento di aver violato lo statuto, per poi eleggere propri dirigenti scismatici. Scenario fantascientifico. Ai grillini, tramontati gli ideali, non resta che spartirsi la Roba: “Dimmi quanti soldi vuoi”, cantava Zuccherò.

IERI 309 RINTOCCHI DI CAMPANE IN MEMORIA DELLE VITTIME

Terremoto l'Aquila: dolore e commozione

Trecentonove rintocchi delle campane in memoria delle 309 vittime del sisma del 6 aprile 2009, l'accensione di un simbolico braciere da parte di un vigile del fuoco, posizionato davanti alla Chiesa di Santa Maria del Suffragio, e sempre da Piazza Duomo, cuore del centro storico ed esempio di una ricostruzione efficace, un fascio di luce che si staglia verso il cielo: nonostante la restrizioni imposte dal covid, commozione, emozione e dolore hanno caratterizzato i momenti clou della commemorazione

delle 309 vittime del sisma in occasione del 12esimo anniversario.

Nel segno del ricordo ma anche della speranza, sia per la rinascita della città sia per un epilogo positivo della pandemia, a 12 anni dal sisma, all'Aquila si è chiuso in serata il programma, ridotto, della commemorazione che per il secondo anno consecutivo vede annullata la tradizionale fiaccolata per le vie del centro storico e nei luoghi simboli della tragedia. Oltre al vigile che ha acceso il braciere, in una piazza Duomo



praticamente deserta, erano presenti il sindaco, Pierluigi Biondi, il sindaco di Cugnoli (Pescara), Lanfranco Chiola, in rappresentanza dei Comuni del cratere, il prefetto Cinzia Torracò e l'arcivescovo, cardinale Giuseppe Petrocchi.